

vero scrigno da scoprire



telle cieche e lesene risente nella sua unità delle varie trasformazioni dell'edificio. Sopra il severo alzata delle arcate incorniciate di bianco si stende l'elegante galleria a giorno coronata da una balaustrata e grande rosone centrale. Nella lunetta sopra il portale centrale raffigurazione di S. Bernardino e S. Antonio che presentano il monogramma di Cristo, copia dell'opera originale del Mantegna (1452) conservata al Museo Antoniano.

L'ampio e solenne interno della Basilica a croce latina con tre ampie navate divise da possenti pilastri, deambulatorio, gallerie ricorrenti, cupole emisferiche e cappelle, rappresenta un vero e proprio scrigno di



fede e d'arte. Entrando dal grande portale centrale colpisce la parte absidale interamente affrescata con scene raffiguranti Maria in gloria, Santi e figure del Vecchio Testamento, opere di Achille Casanova (1926-31), e l'Altare Maggiore dove si allinea il gruppo scultoreo bronzeo realizzato da Donatello tra il 1443 ed il 1450: il grande Crocifisso sovrasta la Madonna col Bambino tra i santi Lodovico, Giustina, Francesco, Antonio, Daniele e Prosdocimo. Sulla parte anteriore e posteriore della predella sono i miracoli del Santo: *Il Santo che riattacca un piede al giovane, Il cuore dell'avarro nello scrigno, La mula che adora l'Eucaristia e Il neonato che testimonia l'innocenza della madre.*

Nel paliotto sono rappresentati la *Pietà e angeli musicanti* mentre alle estremità dell'altare i *Simboli degli Evangelisti*. Dietro il paliotto vi è una intensissima *Deposizione nel sepolcro*, bassorilievo in pietra. A sinistra dell'altare l'elaborato *candelabro* alto quasi quattro metri fu realizzato nel 1515 da **Andrea Briosco**.


Nel transetto sinistro si apre la cappella dell'**Arca del Santo**, tempio nel tempio poiché custodisce in un'arca di marmo dietro l'altare le spoglie di S. Antonio. I pellegrini e i devoti non mancano di sostare in preghiera davanti al sarcofago poggiando la mano sulla pietra tombale.

BASILICA DEL SANTO

Piazza del Santo - 35121 Padova
Tel. (+39) 049 8242811 - 8789722
Orario: feriale 6.20-19.00;
sabato e festivi 6.30-19.45

Mostra audiovisiva della vita del Santo e delle opere Antoniane orario 9.00-12.30 14.30-18.00

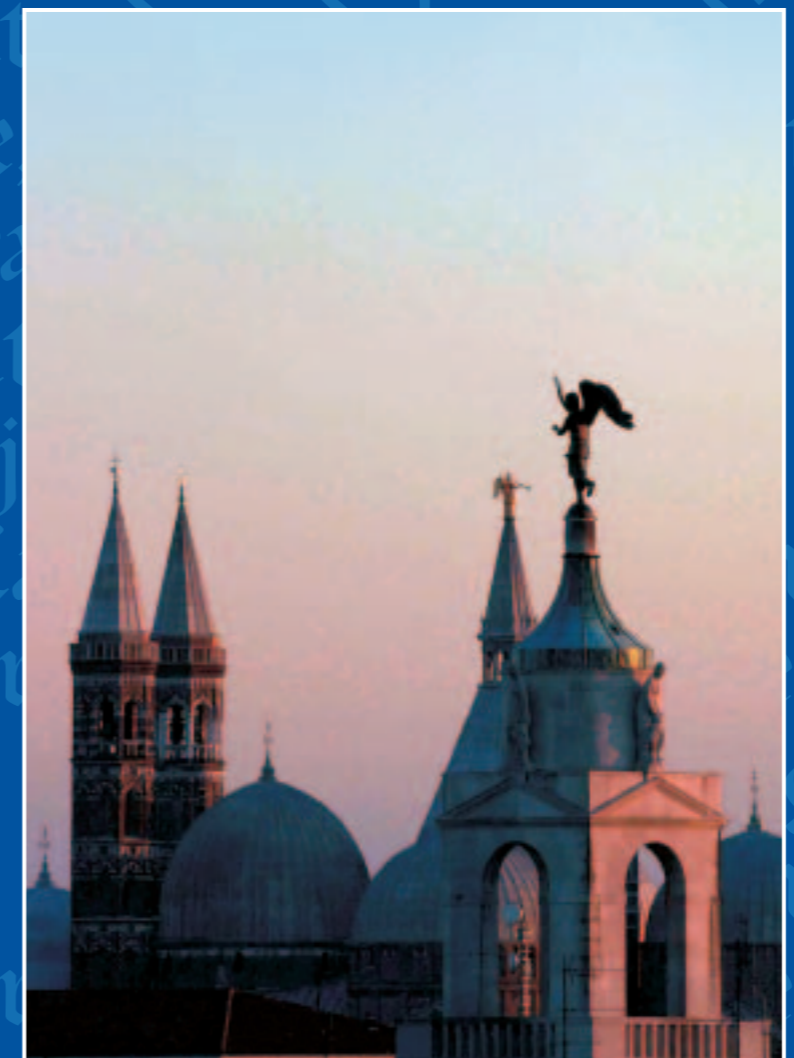
Museo Antoniano: tel. 049 8225656
Orario: invernale 9.00-13.00 14.00-18.00. Chiuso lunedì; estivo 9.00-13.00 14.30-18.30 tutti i giorni
Gli orari di apertura del Museo potrebbero subire delle modifiche.

 Stazione FS
Tel. +39 049 8752077 - Fax +39 049 8755008

Galleria Pedrocchi
Tel. +39 049 8767927 - Fax + 39 049 8363316

Piazza del Santo
Tel. +39 049 8753087

 **TURISMO PADOVA**
TERME EUGANEE
Riviera dei Mugnai, 8 35137 Padova
Tel. +39 049 8767911 - Fax +39 049 650794
info@turismopadova.it - www.turismopadova.it



SCOPRIRE

SANT'ANTONIO IL SANTO

LA BASILICA DELLE MERAVIGLIE TRA ARTE E DEVOZIONE



Il Museo del Santo: un



13 giugno 1231: muore a Padova frate Antonio. Subito la notizia si sparge tra la popolazione che comincia ad

accorrere numerosa per pregare sulla tomba dell'amato frate. Appena undici mesi dopo, il 30 maggio 1232, papa Gregorio IX proclama frate Antonio Santo ed iniziano i lavori per la realizzazione della grande Basilica, ancora oggi uno dei santuari più visitati del mondo e ogni anno meta di milioni di pellegrini.

La Basilica, comunemente chiamata dai padovani "il Santo", fu eretta sull'area dove sorgeva la piccola chiesa del convento francescano della città intitolata S. Maria Mater Domini, rifugio spirituale del frate Antonio nei periodi di intensa attività apostolica, e dove furono temporaneamente deposte le sue spoglie mortali in un'arca-tomba visibile ai pellegrini che accorrevano numerosi.

Fu proprio il numero eccezionale di persone che chiedevano di pregare sulla tomba del Santo a rendere necessaria la costruzione di una chiesa molto più grande. La nuova Basilica inglobò la chiesetta di S. Maria Mater Domini e sorse in forme grandiose fra il 1232 e il 1310, con 6 cupole (la settima venne aggiunta nel 1394 e l'ottava nel 1740) simili a quelle appena innalzate alla Basilica di S. Marco a

Venezia, 2 torricine cilindriche con pinnacoli e due poderosi campanili dai motivi moreschi ai lati dell'abside. Ulteriori importanti modifiche ed ampliamenti esterni intervennero nel 1394 quando un fulmine provocò la caduta del campanile Nord e quindi con l'occasione venne innalzata la settima cupola, rialzato il deambulatorio e trasformata la cupola centrale in tronco-conica, mutuando il motivo dell'anastasi del S. Sepolcro di Gerusalemme.

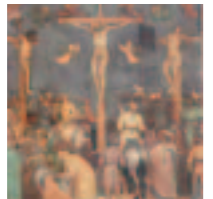
Ancora nel 1740 venne innalzata l'ottava cupola a copertura della Capella del Tesoro precedentemente progettata da Filippo Parodi (1690). La semplice facciata a capanna con arca-



La Basilica delle meraviglie: S. Antonio tra miracoli e solidarietà da tutto il mondo



La ricca cappella con altare di Tiziano Aspetti (1593) presenta una facciata scandita da archi e la volta elegantemente decorata da Giovanni Maria Falconetto (1533). Nove altorilievi decorano le pareti narrando i miracoli del santo. Di particolare interesse la scena del **Santo che resuscita una ragazza** di Jacopo Sansovino, il **Santo che resuscita un bambino annegato** di Giovanni Minello, il **Miracolo dell'usuraio** di Tullio Lombardo. La cappella che segue detta della **Madonna Mora** prende il nome dalla statua policroma della Madonna che domina l'altare, opera di Rinaldo di Francia (1396). E' questa la parte più antica della Basilica, probabile resto della primitiva chiesa di S. Maria Mater Domini. Da questa capella si accede alla **Cappella del Beato Luca Belludi**, fatta costruire dalla famiglia Conti, amministratori dei Carraresi, nel 1382 e decorata da **Giusto de' Menabuoi** con le Storie degli apostoli Filippo e Giacomo e di Luca Belludi, confratello e successore di S. Antonio. Di grande interesse la bella veduta di Padova affrescata nella scena di S. Antonio che predica al beato Luca in preghiera la liberazione di Padova dalla tirannia di Ezzelino III da Romano. Dopo le Cappelle di S. Giuseppe, S. Francesco, S. Leopoldo o austro-ungarica, S. Stanislao o polacca si giunge alla **Cappella del Tesoro o delle Reliquie**, a pianta centrale, progettata nel 1690 da Filippo Parodi, seguace del Bernini, di cui sono anche le statue di Angeli, Virtù e Santi che sorvegliano il tesoro racchiuso negli armadi marmorei. Notevoli nel **Tesoro** alcune opere di oreficeria: profumiere, navicelle per l'incenso, turiboli, e i reliquiari



che conservano la lingua incorrotta, il mento e l'apparato vocale del Santo. Proseguendo la visita lungo la navata a destra dell'Altare maggiore si incontra la bella **cappella di S. Felice e S. Giacomo** (1372), voluta da Bonifacio Lupi di Soragna, che aveva importanti incarichi diplomatici e militari presso i Carraresi. L'elegante ed arioso ambiente gotico fu realizzato da Andriolo de' Santi, uno dei maggiori architetti e scultori veneziani della seconda metà del Trecento. Gli affreschi dell'interno sono opera di **Altichiero da Zevio**, seguace di Giotto e narrano sullo sfondo di cieli notturni e di fantastici castelli gli episodi della vita di S. Giacomo di Compostella, per concludere con la gran-



de Crocifissione, considerata per articolazione della struttura spaziale e naturalismo delle figure, una delle massime espressioni dell'arte del Trecento. Nel riquadro in alto a sinistra detto Consiglio della Corona sono ritratti uomini di corte e di cultura dell'epoca, tra cui Francesco il Vecchio da Carrara e Francesco Petrarca. L'ultima cappella detta **del Santissimo** accoglie le tombe di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata e del figlio Giannantonio. Fatta erigere dalla vedova del Gattamelata nel 1456-59 fu risistemata nel 1927-36 da Lodovico Pogliaghi. La decorazione interna annovera molti **monumenti sepolcrali**, addossati ai pilastri, alle pareti o dentro le cappelle. Essi risalgono soprattutto ai secoli XIV-XVI ed alcuni sono di notevole valore artistico o di interesse storico poiché costituiscono un interessante spaccato della vita civile e culturale della città e della regione. Il complesso della Basilica di S. Antonio comprende anche quattro **chio-**



stri, tre dei quali accessibili ai visitatori. Nel **Chiostro della Magnolia**, così chiamato per la superba Magnolia grandiflora che si innalza al centro e piantata nel 1810 circa, ha sede il negozio di ricordi, oggetti religiosi e libri. Da esso si accede al **Chiostro del Generale** (o della **Biblioteca**), così detto perché su di esso si affacciano le stanze che ospitavano il Generale dell'Ordine e che ancora oggi accolgono delle massime autorità religiose in visita alla Basilica. Dal Chiostro del Generale uno scalone conduce alla **Biblioteca Antoniana** ricca di 85000 volumi, numerosi incunaboli, codici e corali miniati. Infine il **Chiostro del Beato Luca Belludi** (o Chiostro del Museo), grandioso chiostro gotico risalente alla fine del Quattrocento. Da qui si accede al bel **Museo Antoniano** che raccoglie le testimonianze della venerazione di S. Antonio nei secoli, paramenti e oreficeria sacra, numerose opere d'arte, tra cui la lunetta originale affrescata dal Mantegna per il portale della basilica, il **Martirio di S. Agata** di Giambattista **Tiepolo** ed una Madonna in trono del Carpaccio.



Usciti dalla Basilica si osserva il possente **monumento equestre** a Erasmo da Narni, detto **Gattamelata** per la sua astuzia, capitano generale delle Repubblica di Venezia. La statua bronzea, capolavoro del Rinascimento e sintesi straordinaria di sacello funerario e statua celebrativa, è opera insigne di **Donatello** che la realizzò tra il 1447 e il 1453 ispirandosi alla classicità. Sul piedistallo sono raffigurate le porte di accesso ad un immaginario sepolcro, con putti che reggono armi, elmi e parti di corazza. Il monumento al Gattamelata è l'unico monumento funebre (anche se non accoglie le spoglie del defunto, che sono nella cappella del Santissimo) rimasto al



centro del sagrato, che dalla metà del Duecento al 1767 fungeva da area cimiteriale della Basilica, ed accoglieva le sepolture dei padovani illustri, degli uomini d'arme e dei dottori dello Studio Patavino. Quando nel 1767 il Provveditore veneziano ordinò di rifare il lastricato del sagrato furono rimosse anche tutte le vetuste arche degli illustri che riposavano sotto l'aura protettrice del Santo ed in parte ricollocate nei chiostri. Oltre al monumento di Donatello, sul sagrato addossato alla parete che conduce al portale di accesso al Chiostro della Magnolia, rimane pure il monumento di Rolando da Piazzola (m. 1325 ca.), uomo di legge, politico e figura emblematica del preumanesimo padovano. Completano il complesso della basilica del Santo i due piccoli edifici che si affacciano sul sagrato, l'**Oratorio di S. Giorgio** e la **Scuola del Santo**. L'Oratorio di S. Giorgio, edificato nella seconda metà del Trecento quale cappella funeraria per sé e per i familiari da Raimondino Lupi di Soragna, capitano di ventura al seguito dei Carraresi, conserva un prezioso ciclo di affreschi realizzato nel 1379-84 da **Altichiero da Zevio** ed aiuti raffigurante storie di S. Caterina d'Alessandria, S. Lucia, S. Giorgio e di Gesù. Nella Scuola del Santo, sede dell'Arciconfraternita di S. Antonio dal 1427, si possono ammirare 15 dipinti (affreschi e tele) con episodi della vita di S. Antonio. In particolare emergono tre brillanti affreschi del giovane **Tiziano** (1511) che raffigurano Il neonato proclama l'innocenza della madre, Il Santo risana la donna pugnalata dal marito, Il Santo riattacca il piede al giovane, un affresco di Bartolomeo Montagna (1512) che rappresenta Il cardinale Guido di Monfort fa aprire l'arca del Santo e Il miracolo del bicchiere di Girolamo del Santo (1511).

